Volume 2, numero 33

La Settimana

di Beppe Grillo

Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 20.08.2007

Informazione

V-day nel mondo

Gli Schiavi (Moderni) sono tanti, milioni di milioni...

Piombo da esportazione

Falsificazioni pericolose

Muro del pianto

Caruso Precarioski

Il pinguino a otto marce

Editoriale

Il mondo moderno è un tubo, un tunnel, un frullatore. Trasforma la natura in cemento, le civiltà in società per azioni, l'aria in veleni, la morte in reality show, i ministri della Giustizia in Mastella. E' un processo alchemico. Al posto dell'oro, la merda. Come ci siamo arrivati? Chi siamo? Dove dobbiamo andare? Da dove veniamo? Quando cacciamo a calci nel culo i condannati dal Parlamento? Domande alle quali, un tempo, rispondevano Socrate e Platone. Oggi ci sono l'indice di Borsa, i future e Montezemolo. La specie umana è un virus o è stata infettata? Nel primo caso non c'è speranza. Nel secondo bisogna chiedere lumi agli untori. Migliaia di specie ci lasciano. Chi le ha sterminate? Esiste dopo il genocidio anche lo specicidio? I cinesi andavano in bicicletta e respiravano aria pura. Adesso sono fermi in macchina e muoiono come le mosche per l'inquinamento. Neppure gli dei possono nulla contro la stupidità umana e l'esportazione del consumismo. Consumo ergo sum. Mi consumo ergo sono un coglione. La Settimana è una luce alla fine del tunnel. Ritrasforma i cervelli trasformati. Li riporta a nuovo, tranne quello di Sandro Bondi, per lui non c'è più niente da fare.

Beppe Grillo

Caruso Precarioski

Muro del pianto

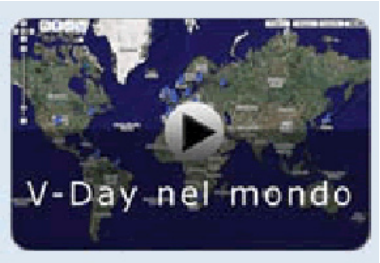
13.08.2007

Ripetete con me a voce alta cento volte:
Caruso non è di sinistra -
Caruso è un infiltrato di Forza Italia -
Caruso è un agitatore confindustriale.
Fatto? Vi sentite meglio? Ci vedete più chiaro?
Le dichiarazioni di Caruso su Treu e Biagi hanno fatto più danni ai precari di Montezemolo e Tremonti.
La canea è montata a livelli impensabili.
Si è usato Caruso per cancellare Napolitano, gli assassinati sul lavoro, i precari.
Colgo comunque l'occasione per ringraziare il tipografo sovvenzionato Feltri, che ha promosso il libro Schiavi Moderni con i suoi articoli. E' già arrivato a 200.000 copie scaricate e tutte le librerie lo vogliono. E' il vero libro dell'estate.
Cicchitto ha affermato che il libro è contiguo culturalmente al terrorismo. Schiavi Moderni è la raccolta di testimonianze di precari, di ragazzi senza futuro e di non più ragazzi disperati. Dov'è la contiguità? Cicchitto alla P2 non era contiguo, c'era proprio dentro.
Caruso ha detto che parteciperà al V-day. Niente in contrario. L'ingresso è libero. Ma deve farlo come privato cittadino, non come politico.
Ci avete fatto caso? Sono in corso da tempo tre guerre con i loro caduti: l'Iraq, gli incidenti stradali e i lavoratori. L'Iraq è in realtà all'ultimo posto. Una putrella in testa e la caduta da un parapetto sono più frequenti.
E' una guerra dichiarata dal profitto a qualunque costo contro chi lavora. Chi muore giace e chi conta i soldi si dà sempre pace.
Il Governo ha fatto un video su chi va al lavoro per finire al cimitero. Peccato che in televisione non si veda mai. Guardatelo sul blog. Ps: Scaricate "Schiavi Moderni"

V-day nel mondo

Informazione

14.08.2007



Pubblico la risposta al post: "Ambasciator non porta pena" che ho ricevuto dal capo ufficio stampa della Farnesina. Non posso entrare nel merito della risposta, lo farà eventualmente il signor Merola con un commento al post. Ringrazio il Ministero degli Esteri.
Da alcuni giorni è presente sul blog la mappa delle piazze delle città italiane in cui l'otto settembre saranno raccolte le firme per la legge di iniziativa popolare per un Parlamento Pulito. Ogni giorno se ne aggiungono di nuove. Da oggi è pubblicata anche la mappa delle città straniere che aderiscono al V-day con un volantinaggio (in inglese, spagnolo e italiano per il momento) di fronte alle nostre ambasciate. Chiedo anche agli ambasciatori, a iniziare da Surdo a Mosca di aderire.
Belin, sono in vacanza e la gente, quando mi riconosce, mi saluta con il segno della V.
V-day – V-day – V-day.

"Rispondo a quanto segnalato dal Sig. Michele Merola.

Non corrisponde al vero che vi siano solo dipendenti russi all'interno della Cancelleria Consolare dell' Ambasciata d' Italia a Mosca. Sia allo sportello che in tutti gli uffici prestano servizio personale di ruolo italiano, impiegati a contratto italiani e russi: questi ultimi sono perfettamente in grado di esprimersi in un italiano corretto e comprensibile. Allo sportello sono disponibili moduli ciclostilati contenenti l'elenco dei documenti necessari per le singole pratiche: tale lista e' anche presente nella bacheca posta all'interno ed all'esterno della Cancelleria Consolare ed e' consultabile sul sito web della Farnesina.
Non corrisponde al vero che gli impiegati – costantemente controllati dal Funzionario incaricato della Cancelleria Consolare – si allontanino chiudendo lo sportello. Essi possono del resto assentarsi per brevi pause previste dalla legge (legge 626/94, articolo 54, comma 1), oltre che per la pausa pranzo,

stabilita dal contratto di lavoro tra le ore 13 e le ore 14. Il carico di lavoro allo sportello e' peraltro tale da impedire spesso agli impiegati di usufruire della pausa.
Gli orari di apertura e chiusura della Cancelleria Consolare sono esposti fuori dall'edificio e sono consultabili sul sito web; essi sono altresi' menzionati dal disco fisso che si aziona in risposta al telefono quando l'unico centralinista di cui dispone la Cancelleria Consolare non e' in grado di rispondere alla chiamata. Fino al trenta giugno di quest'anno il tempo intercorrente tra la consegna dei documenti e l'emissione del visto e' stato pari a 2 giorni lavorativi; successivamente all'entrata in vigore dell'accordo bilaterale sui visti tra la Russia e l'Unione Europea, il 1º luglio, esso e' stato elevato a 3 giorni. In caso di comprovata emergenza, il visto puo' essere rilasciato in tempi piu' ristretti, previo versamento di una sovrattassa di 35 euro (prevista dalla legge) aggiuntiva alla tariffa normale di 35 euro (anch'essa prevista dalla legge).
In caso di rifiuto del visto, il passaporto viene effettivamente trattenuto per il tempo necessario ad esperire la procedura di diniego. L'avvio della procedura puo' non essere contestuale e viene posticipato quando occorre far fronte ai casi urgenti di chi deve ricevere il visto in tempo utile per la partenza. In altri termini, a causa della carenza di personale, si puo' effettivamente impiegare una settimana - ma non di piu' - per la riconsegna del passaporto di chi ha subito un diniego.
La Cancelleria Consolare ha sempre prestato assistenza, ben al di la' dell'orario di lavoro quando e' stato necessario, a cittadini italiani che abbiano subito furti di passaporti o di altri documenti: basta consultare i tabulati degli orari di entrata e di uscita del personale addetto per sincerarsene. L'Ufficio Sociale della Cancelleria ha costantemente risposto alle richieste di intervento e di assistenza, facendo anche fronte - senza rinforzi stagionali - all'aumento di lavoro derivante dal maggior flusso estivo di turisti italiani. Quanto all'accoglienza dei cittadini russi all'interno della Cancelleria Consolare, ne' i Carabinieri preposti alla vigilanza e sicurezza dei locali, ne' la guardia russa all'esterno dell'edificio hanno in dotazione manganelli. In merito all'asserito sequestro degli oggetti in possesso del pubblico all'atto dell'ingresso nei locali della Cancelleria Consolare (macchine fotografiche, videocamere o strumenti atti ad offendere), gli stessi vengono presi in consegna dalla guardia russa, per ovvi motivi di sicurezza, e riconsegnati all'uscita. I telefoni cellulari non vengono trattenuti dal personale addetto alla sicurezza, ma viene chiesto al pubblico di spegnere personalmente il proprio cellulare di cui rimane in possesso in ogni momento. Infine, chiunque entra nell'edificio, sia esso russo o italiano, e' libero di uscire e rientrare in qualsiasi momento. Se il Sig. Merola si fosse preso la briga di chiedere informazioni, avrebbe scoperto che la Sezione Consolare dell'Ambasciata a Mosca emette quasi 300 mila visti all'anno (il numero piú alto di tutta la rete consolare all'estero e – di gran lunga – di qualunque altro Consolato a Mosca), con enormi benefici non solo per l'erario, ma anche per il nostro mondo imprenditoriale (al di lá del settore turistico). Questa attivitá viene svolta a prezzo di grandi sacrifici di tutto il personale, italiano e russo; l'inadeguatezza dell'organico rende infatti necessario prolungare il lavoro di ufficio fino alle tarde ore serali, come è ben noto alla comunitá italiana (alcuni dei rappresentanti della quale si sono del resto manifestati in argomento), cosí come al pubblico ed alle autorità locali che hanno spesso avuto modo di elogiare l'efficienza della nostra struttura (anche a paragone di quelle di Paesi che dispongono di mezzi decisamente superiori). Il gravoso impegno richiesto dall'ufficio visti non impedisce peraltro che il Consolato dedichi ogni cura, senza limiti di orario, alla soluzione dei problemi in cui possono incorrere i connazionali di passaggio a Mosca. Da quando dirigo questa Ambasciata ho ricevuto una (dico una) sola protesta, che é rientrata con la presentazione di scuse da parte dell'interessato quando gli sono state fornite tutte le necessarie spiegazioni sull'origine delle difficoltà da lui denunciate." Vittorio Surdo, Ambasciatore d' Italia a Mosca. Mosca, 1° agosto 2007 V-day:
1. Sostieni il V-day
2. Partecipa al V-day
3. Inserisci le tue foto su www.flickr.com con il tag Vaffa-day
4. inserisci tuoi video su www.youtube.it con il tag Vaffa-day

Gli Schiavi (Moderni) sono tanti, milioni di milioni...

Informazione

15.08.2007

Il Corriere della Sera ha attaccato Beppe Grillo e il libro: "Schiavi Moderni" con l'editoriale di Pietro Ichino il 14 agosto in prima pagina e con due articoli oggi a pagina 10. Troppa grazia.
Questo libro deve dare molto fastidio. Mi fanno passare come un fomentatore di odio, un falsificatore. Ichino mi chiede un confronto pubblico, venga a Bologna l'otto settembre e lo avrà. Prima però si ripassi il libro. Lo hanno scritto i precari, non l'ho scritto io. Lo hanno commentato un premio Nobel per l'Economia. Joseph Stiglitz, e un professore universitario, Mauro Gallegati.
Vogliamo discutere la legge 30? Vogliamo riformare le leggi sul lavoro? Non vogliamo fare un c...o? Fate un po' voi. Il problema rimane e prima o poi esploderà.
Luciano Gallino sulla Repubblica di oggi, nell'articolo: "Precariato Globale" scrive: "Un primo elemento è il numero di coloro che hanno un'occupazione precaria, vuoi perchè il contratto è di breve durata, oppure perchè non sanno se e quando ne avranno un altro. Secondo una stima da considerare prudente, esso si colloca tra i 4 milioni e mezzo e i 5 milioni e mezzo di persone ... Cinque milioni di persone con un lavoro precario rappresentano più del 20% degli occupati. Ma questi sono soltanto i precari per legge – certo non soltanto a causa della legge 30, bensì di un'evoluzione della nostra legislazione sul lavoro iniziata, come minimo, sin dal protocollo del luglio 1993."
Il professor Gallegati risponde a Ichino.
"Caro Beppe,
"Schiavi Moderni" voleva essere solo un libro che riportasse storie, purtroppo, vere di ordinario precariato. Le polemiche di questi giorni ci fan capire che "Schiavi Moderni" è molto di più che una raccolta di testimonianze: è il segnale del disagio di una generazione. Sarà allora il caso, nonostante sia Ferragosto, di provare a rifletterci ancora.
Una organizzazione certo poco contigua al terrorismo quale l'OECD ha più volte ricordato che quando si liberalizza il lavoro a termine, tale riforma va accompagnata da riforme nel campo della protezione dell'impiego, altrimenti si viene a creare un mercato del lavoro caratterizzato da profonde differenze tra lavoratori a tempo determinato e a

termine con diversi diritti, tutele e retribuzioni, specie per i giovani e per i meno qualificati. Inoltre si può produrre un ricorso ai contratti a termine che genera un effetto negativo su produttività e crescita professionale: il lavoro a termine è spesso caratterizzato da breve durata del contratto e da assai limitate opportunità di crescita professionale (e quindi di retribuzioni e pensioni), o addirittura di formazione delle competenze. In breve: senza interventi a protezione del lavoratore a termine, la flessibilità si trasforma in precarietà con conseguenze immediate sulla vita dei singoli lavoratori coinvolti e di più lungo periodo sulla società.
Quest'ultimo aspetto non viene spesso enfatizzato. Inviterei tutti ad una breve riflessione. La disciplina del mercato del lavoro, se mira alla sola flessibilità, rischia di innescare effetti indesiderati, se non contrastanti, rispetto a quelli che si dichiara di voler perseguire. I vantaggi di breve periodo che si ottengono da forme d'occupazione temporanea possono tramutarsi in svantaggi nel lungo periodo, in termini di maggiori costi per il sistema pubblico, sanitario e previdenziale, e per la composizione stessa della spesa sociale. Questo perché la precarietà influenza comportamenti e stili di vita che vanno al di là di scelte strettamente economiche: quando, ad esempio, costituire un nuovo nucleo familiare, aver figli o accendere un mutuo?
Il problema è il solito: se il lavoro è flessibile gli imprenditori assumono più facilmente, ma senza le adeguate protezioni sociali, il rischio d'impresa va a ricadere sui lavoratori nel breve periodo e nella società (ovvero su tutti noi) nel lungo. Siamo disposti a condizionare così pesantemente il futuro (di tutti) a vantaggio (di pochi) di oggi?
Vediamo ora cosa hanno prodotto in Italia le riforme del mercato del lavoro. Negli ultimi 10 anni sono stati creati più di 2 milioni di posti di lavoro, soprattutto grazie al forte incremento dei contratti temporanei e dalla regolarizzazione dei lavoratori immigrati. Nella postazione agli "Schiavi Moderni" viene fatto rilevare come il ricorso a contratti temporanei o a impieghi part-time abbia "diluito" l'occupazione. Se è infatti aumentato il numero degli occupati, la produzione totale non ha seguito un andamento analogo: si è prodotto lo stesso livello di PIL con un uguale volume di lavoro. Il numero di occupati è aumentato solo perché due lavoratori a termine con un contratto di 6 mesi equivalgono ad un lavoratore su base annua. E siccome il costo per l'impresa di 2 lavoratori a termine è inferiore al costo di 1 a tempo indeterminato… (state tranquilli: non mancherà qualcuno che vorrà farci credere che la persona a cui viene rinnovato un contratto semestrale sarà in fondo contenta del protrarsi di questa precarietà).
Se i contratti di lavoro atipici rappresentano meno del 15% dell'occupazione totale, il 30% dei giovani hanno un contratto di lavoro dipendente in forme atipiche. Il valore è tre volte superiore rispetto alle altre classi d'età e questo ci avverte che i "nuovi" impieghi sono prevalentemente atipici mentre un'analisi del livello d'istruzione presenta risultati sorprendenti: l'incidenza dell'atipicità è superiore per i laureati. Infine i dati sulla cosiddetta "trappola della precarietà", cioè il passaggio mancato da lavori precari a stabili: dati ISTAT ci informano che oltre il 55% dei lavoratori atipici ha mantenuto un contratto "atipico" (lavori svolti prevalentemente da lavoratori che hanno iniziato a lavorare dopo il 1996).
La legge 30 ha cercato di regolamentare il lavoro atipico e, tra l'altro, di disciplinare il fenomeno dei co.co.pro. (ex co.co.co.) nell'intento di restringerne l'uso, se utilizzato come strumento per sottrarsi alla legislazione di tutela del lavoro.
Di fatto però, senza interventi pubblici a tutela del lavoratore atipico, ci si è ancora una volta ridotti ad ampliare le alternative dell'imprenditore privato nell'impiegare lavoro, che ora dispone di tipologie contrattuali, diverse dal tempo pieno e per una durata indeterminata: lavoro a tempo parziale, determinato, intermittente e ripartito. Di fatto, viene ampliata la discrezionalità dell'imprenditore nell'assumere lavoro mentre nulla si muove per tutelare i diritti dei lavoratori.
Se non interverranno cambiamenti significativi dei tassi di trasformazione verso lavori non precari, né i necessari aumenti di occupazione "reale", il nuovo mercato del lavoro non sarà capace di mantenere il sistema nel suo complesso (risparmi, sanità, previdenza e stato sociale). E di tutto ciò faremmo volentieri a meno. Grazie per l'ospitalità." Mauro Gallegati Scaricate il libro "Schiavi Moderni"

Il pinguino a otto marce

Muro del pianto

16.08.2007

foto di channel4.com
Il pinguino a otto marce è in vendita nei migliori negozi di giochi sessuali di Parigi. L'articolo più venduto però è un leprotto per signora. E' andato via come il pane nel mese di agosto. Anche il papero per la vasca da bagno ha avuto successo. E' il sesso fai da te. La solitudine della donna moderna.
La tecnologia aiuta. Il vibratore Mp3 è la consolazione dei letti vuoti. La voce di Bogart o di Pitt fa sognare. Il resto lo fa il vibratore. Il mercato dei giochi sessuali è senza limiti. Ha sdoganato i vecchi sexy shop. La Cina presto lo saprà e diventerà leader nella produzione. Con marchi di garanzia, come quello della Mattel. I difetti di fabbricazione potrebbero causare danni ben peggiori dell'intossicazione di piombo. Se il pinguino, per un guasto alla frizione, arrivasse a 76 marce? E se la voce dell'Mp3 fosse, per un difetto, quella di Mastella che canta: "Roma non far la stupida stasera" ? In questo caso i danni fisici e morali sarebbero incalcolabili. Alle donne non resterebbe che il convento per dimenticare.
E' prevista per il prossimo autunno, insieme all'Mp3, anche una versione con la webcam. In pratica una visita ginecologica. Il maschio è superfluo, non sempre funziona, bisogna fingere per dargli qualche soddisfazione. Meglio il leprotto o l' elefante multiplo a doppia proboscide che sarà messo in commercio per fine anno. Signore, prenotatevi.

Piombo da esportazione

Informazione

17.08.2007

foto da spiegel.de

Duisburg ha dimostrato che la nostra esportazione tira ancora, esportiamo piombo e mafie. In Italia il mercato è saturo. La Comunità europea è uno sbocco naturale.

Un ragazzo di Catanzaro ha scritto a Romano Prodi e al blog una lettera. E' un segnale di speranza. Ragazzi di Calabria non siete soli.

"Egregio sig. Presidente del Consiglio,

ho ascoltato il Suo appello lanciato attraverso i tg nazionali e rivolto ai giovani calabresi, all'indomani della strage di Duisburg, con cui li esortava a reagire alla N'drangheta. Mi sono sentito chiamato in causa, in quanto giovane e calabrese (ho 34 anni, vivo e lavoro a Catanzaro) perché i fatti di Duisburg mi hanno colpito profondamente e poi perché vorrei lanciare io due appelli: uno ai miei conterranei e un altro a Lei in qualità di capo dell'Esecutivo.

Ai calabresi vorrei dire che noi giovani siamo stufi di subire questo stato di cose e che poiché siamo assolutamente consapevoli che spetta a ciascuno di noi iniziare a dire no, iniziare a difendere questo territorio perché ci appartiene, è arrivato il momento di cambiare registro. Dobbiamo iniziare innanzitutto a percepirci come esseri umani, come cittadini e non come sudditi privi di diritti. Abbiamo il diritto di vivere in una regione civile. E' emblematico come, ad esempio, quando si parla di turismo nella nostra regione, ci si lamenti sempre della carenze, come l'inquinamento e la disorganizzazione ma anche dei danni all'immagine causati da questi efferati omicidi, solo in funzione dei potenziali turisti come se i residenti non meritassero la stessa considerazione. Non ci lamentiamo perché non ci piace vivere in queste condizioni ma perché nell'eventualità in cui arrivassero dei turisti rischieremmo di fare una brutta figura. E noi che ci viviamo? Non abbiamo diritto di vivere in un territorio civile? Non siamo persone? Come possiamo pensare di avere rispetto per i turisti se non abbiamo rispetto per noi stessi? Una padrona di casa che ama l'ordine e la pulizia non teme di ricevere visite in casa da un momento all'altro.

Il secondo appello Presidente lo lancio a Lei, rassicurandola circa la reazione dei giovani calabresi nei confronti della N'drangheta (che c'è ed è in atto da tempo), perché questa reazione non risulti vana.

I giovani calabresi reagiscono quotidianamente alla N'drangheta nel loro piccolo. Come possono. I giovani calabresi reagiscono alla N'drangheta quando invece di elemosinare un posto di lavoro in cambio del voto emigrano altrove (scelta criticabile ma non condannabile); quando decidono di restare come ha fatto il sottoscritto e creano, insieme con altri giovani, attraverso Internet nuove reti di intelligenza sociale (beppegrillo.meetup.com/191) attraverso le quali diffondere una nuova mentalità nella nostra regione; quando scrivono, come abbiamo fatto di recente, una lettera di solidarietà a Pino Masciari, un coraggioso e onesto imprenditore calabrese dimenticato da tutti (Stato compreso) che si è rifiutato di pagare il pizzo e ha denunciato chi glielo chiedeva ed oggi vive blindato lontano dalla sua amata regione, per farlo sentire un pò meno prigioniero; quando scrivono una mail di solidarietà al sindaco di Falerna, in provincia di Catanzaro, perché per aver fatto abbattere delle case abusive sulla spiaggia del suo comune ha dovuto subire l'isolamento; quando segnalano ai sindaci, come quello di Staletti sempre in provincia di Catanzaro, pericoli imminenti, in seguito agli incendi che hanno flagellato la nostra bella regione, e restano inascoltati; quando disertano i dibattiti, i convegni, le piazze dove a parlare sono sempre gli stessi politicanti; quando si rifiutano di votare personaggi che da oltre trent'anni siedono sugli scranni del Consiglio Regionale, che hanno contribuito in maniera determinante all'elezione Sua e del Suo Governo e che ambiscono a rappresentare "il nuovo" nel costituendo Partito Democratico; quando creano comitati perché si rifiutano di subire il neo-colonialismo in atto nella nostra regione dove basta aprire un'azienda e tenerla in vita per cinque anni per ottenere i finanziamenti e subito dopo chiudere e licenziare tutti gli assunti o dove, in cambio di una manciata di posti di lavoro, si autorizzano impianti industriali che danneggiano la salute dei residenti; quando non chiedono di usufruire di finanziamenti pubblici e vengono derisi, come è successo al sottoscritto, perché convinti che in un libero mercato compito dell'imprenditore sia quello di assumersi il rischio di investire i propri soldi e non quelli della collettività; quando ideano caparbiamente laboratori teatrali con i giovani delle scuole, come fa con grande difficoltà un mio carissimo amico a Lamezia Terme e in altri piccoli comuni limitrofi, avvicinandoli all'arte e allontanandoli dalle cattive compagnie; quando raccolgono le firme (come faremo l'8 settembre prossimo) per impedire che i condannati in via definitiva siedano in Parlamento; quando attraverso un video-denuncia (pubblicato su You Tube all'indirizzo: http://it.youtube.com/watch?v=hvGaltFZzb4) mettono il dito nella piaga dei mali della propria terra denunciando contemporaneamente lo sperpero di denaro pubblico che la Regione ha avallato finanziando una campagna pubblicitaria che si smentisce quotidianamente da sola. Solo per citarLe alcuni esempi di reazione.

Ma ancora prima di reagire alla N'drangheta i giovani calabresi reagiscono all'ipocrisia che circonda le istituzioni quando si parla di questo annoso tema. Ci sono, infatti, altri giovani in Calabria come il Pubblico Ministero Luigi De Magistris, in forza a Catanzaro e il suo collega Eugenio Facciolla, in forza a Paola, che stanno reagendo da tempo alla N'drangheta indagando sulle commistioni tra mafia e politica. Forse loro hanno reagito troppo. Il dott. De Magistris, infatti, ha dovuto denunciare nei giorni scorsi al CSM alcuni tentativi, da parte dei "poteri forti", volti a sottrargli le indagini mirando a dimostrare una sua incompatibilità.

Vede signor Presidente, in un mondo come quello attuale, in cui stentiamo a riconoscere in chi ci sta intorno la buona fede, queste persone rappresentano un patrimonio da difendere. I giovani non credono più nella politica perché predica bene e razzola male, perché fino ad oggi sono rimasti sistematicamente delusi ed hanno paura di restarlo ancora una volta. I loro occhi diventano sempre meno ingenui e più critici perché molto meno disposti a sognare senza lasciarsi sfiorare dal dubbio.

Qualcuno pensa che i giovani siano un ottimo argomento per una campagna elettorale ma i giovani sanno riconoscere la sincerità perché quotidianamente riconoscono il tradimento.Il sostituto procuratore Nicola Gratteri, grande esperto di N'drangheta e grande magistrato, ha affermato nel corso di un convegno che per battere la N'drangheta basterebbe qualche modifica al codice penale e cinque anni di tempo. Ha perfettamente ragione. Cosa aspettiamo?

Presidente, lei e la sua maggioranza avete l'opportunità di ottenere con una sola mossa due risultati: sconfiggere la N'drangheta e riacquistare la fiducia dei giovani. Cosa aspetta?L'hanno sempre criticata per la sua incapacità di comunicare, dia una lezione una volta tanto ai suoi denigratori dimostrando che la migliore comunicazione avviene attraverso i gesti concreti, dando l'esempio, e non solamente a parole."

Massimiliano Capalbo, Catanzaro

maxestro@katamail.com

Falsificazioni pericolose

Informazione

18.08.2007

Nel giorno di Ferragosto il Corriere della Sera ha pubblicato un editoriale di Ichino che insinua un mio coinvolgimento diretto in una campagna diffamatoria contro Biagi e Calabresi, per fomentare un odio sociale che potrebbe portare a azioni violente.
Il professorichino cita il mio blog:
"Ciononostante nel suo sito Internet alcune settimane fa egli si è permesso di rincarare la dose dileggiando quella stessa persona (Biagi), insieme a un'altra vittima del terrorismo, con una «versione satirica » del Corriere contenente il trafiletto che segue. Titolo: «Biagi come mio marito Calabresi: un martire»; testo: «Gemma Capra non ha dubbi: "Bisogna smettere di insultare i servitori dello Stato". Altrimenti il rischio è che si ripeta quanto accaduto a suo marito Luigi Calabresi, ucciso solo per aver fatto prendere una boccata d'aria al ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli, o a Marco Biagi, ammazzato soltanto per aver aiutato gli imprenditori a sfruttare meglio i lavoratori".
Il giorno successivo il Corriere in un articolo non firmato ha riportato altre frasi virgolettate riferite a me che, come quelle riportate dal professorichino, non ho mai detto, né scritto:
"Grillo ha pensato bene di postare sulla sua home page una finta prima pagina del Corriere di Bologna con la notizia del suo arresto ("Accusato di terrorismo: ha definito la legge Biagi "una merda""), un fendente diretto al giuslavorista morto nel 2002 ("ammazzato soltanto per aver aiutato gli imprenditori a sfruttare meglio i lavoratori") e persino lo sfogo di Gemma Capra, vedova del commissario Luigi Calabresi ("ucciso solo per aver fatto prendere una boccata d'aria al ferroviere anarchico Luigi Pinelli").
E' pazzesco, sono costretto a precisare che le frasi erano contenute in una falsa prima pagina del Corriere di Bologna non pensata, non scritta, non stampata da me che mi ritraeva in manette mentre venivo arrestato dalle forze dell'ordine. La pagina è stata citata in un post del 9 luglio 2007 in cui scrivevo profeticamente:
"Il Corriere di Bologna ha riportato la notizia (*) della mia cattura. Vorrei smentire, almeno per il momento. La foto del mio arresto è un chiaro fotomontaggio, io sono molto più bello. L'articolo che motiva le manette per mie affermazioni contro la legge Biagi è molto convincente. L'ho letto ai miei familiari e erano d'accordo con il giornalista. Volevano denunciarmi.
Basta poco perchè una balla diventi verità. E' sufficiente che chi comanda in questo Paese lo voglia. Oggi sei un cittadino e domani un eversivo, un terrorista. Comanda chi ha i media e ci spiega che leggi come la Treu e la Biagi sono a favore dei giovani. Gli stessi che la pensione la vedranno con il binocolo...
(*) E' un chiaro falso d'autore."
La prima pagina del Corriere di Bologna era in circolazione da tempo prima di essere citata dal blog, non mi risulta il Corriere abbia fatto smentite né denunce o azioni contro chi riproduceva la sua testata.
Una prima pagina che rappresenta una operazione diffamatoria contro di me. Sul blog ho scritto infatti che si trattava di un falso.
Questo per chiarire la mia posizione nei riguardi di chi mi segue e per segnalare che ho dato mandato ai miei legali perchè provvedano alla mia tutela nelle competenti sedi giudiziarie nei confronti del Corriere della Sera.
Scaricate "Schiavi Moderni"